

(Atti adottati a norma del titolo V del trattato sull'Unione europea)

SECONDA RELAZIONE ANNUALE

concernente l'attuazione dell'azione comune dell'Unione europea, del 12 luglio 2002, sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere (2002/589/PESC), che abroga l'azione comune 1999/34/PESC, ed il programma dell'Unione europea contro il traffico illecito di armi convenzionali del giugno 1997

(2002/C 330/01)

INTRODUZIONE

1. Il 26 giugno 1997, il Consiglio «Affari generali» dell'Unione europea ha adottato il programma dell'UE di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali, il 12 luglio 2002 il Consiglio ha adottato un'azione comune sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere, che abroga l'azione comune 1999/34/PESC.
2. I paesi associati dell'Europa centrale e orientale e Cipro, nonché i paesi EFTA membri del SEE hanno aderito al programma e all'azione comune.
3. L'UE, nel perseguire gli obiettivi dell'azione comune, ha intensificato il suo impegno per raggiungere un consenso nell'ambito delle sedi regionali e internazionali e fra gli Stati interessati. L'UE ha partecipato attivamente alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti (New York, 9-20 luglio 2001), culminata con l'adozione di un programma d'azione dell'ONU, nonché ai negoziati sul protocollo contro il traffico e la fabbricazione illecita di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 31 maggio 2001. L'UE si è inoltre prodigata nel processo che ha condotto all'adozione del documento dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere al Consiglio dei ministri del 27 e 28 novembre 2000. L'UE ha avuto inoltre numerosi contatti bilaterali nel quadro del dialogo politico, contatti che si inseriscono nel quadro dell'impegno dell'UE a raggiungere un consenso internazionale sugli obiettivi sia dell'azione comune dell'UE che dei citati documenti dell'ONU e dell'OSCE.
4. La relazione si articola in tre parti. La parte I tratta delle iniziative nazionali per affrontare i problemi connessi con le armi di piccolo calibro negli Stati membri, quali la cooperazione tra agenzie, la legislazione di recente promulgazione e il sostegno alla ricerca in materia. La parte II si occupa delle misure internazionali quali l'assistenza a progetti realizzati da organizzazioni internazionali o regionali o non governative, l'assistenza agli Stati interessati e la convocazione di conferenze internazionali. È inoltre compresa nella parte II la cooperazione dell'UE con altri Stati. Nella parte III infine, vengono discusse le priorità per un approccio più sistematico all'assistenza fornita dall'UE nel settore delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW), nonché le lezioni tratte dall'esperienza già maturata dall'UE e dagli Stati membri in questo settore.
5. La relazione riguarda l'azione comune nonché il programma ed è in linea di massima circoscritta all'anno 2001. Informazioni sulle precedenti attività dell'UE in applicazione dell'azione comune e del programma si possono trovare nella prima relazione annuale oltre che nella pubblicazione della Commissione dal titolo «Armi leggere e di piccolo calibro: la risposta dell'Unione europea».
6. I progetti in materia di SALW, previsti dall'azione comune del Consiglio, sono finanziati dal bilancio PESC, sotto il titolo specifico «Non proliferazione e disarmo». L'attuazione dei progetti PESC è di responsabilità della Commissione europea. I potenziali interessati dovrebbero rivolgersi alla Commissione europea per ottenere orientamenti o altre informazioni sulle procedure inerenti ai progetti in materia di SALW finanziabili attraverso il bilancio PESC, oppure rivolgersi ai punti di contatto nazionali. Si richiama l'attenzione sull'allegato della presente relazione in cui figurano i punti di contatto per le SALW nell'ambito dell'Unione europea.

PARTE I

INIZIATIVE NAZIONALI PER AFFRONTARE I PROBLEMI CONNESSI CON LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO

I.A. Cooperazione, coordinamento e scambio di informazioni tra i servizi amministrativi e i servizi di contrasto, ecc.

7. In Italia il gruppo sulle armi leggere e di piccolo calibro, istituito fin dal giugno 2000 e coordinato dal ministero degli Affari esteri, a cui partecipano anche rappresentanti di tutti i pertinenti ministeri, delle autorità di contrasto, nonché un rappresentante dell'associazione nazionale dei produttori interessata, si è riunito quattro volte nel corso dell'anno occupandosi specificamente dei lavori preparatori della conferenza dell'ONU e del suo seguito. Al riguardo sono stati presi altresì in considerazione, preliminarmente, la questione dell'intermediazione di armi, finora non disciplinata dalla legge, nonché i requisiti per la ratifica del protocollo ONU sulle armi da fuoco.
8. In Grecia i servizi di contrasto e i servizi amministrativi, consapevoli degli effetti destabilizzanti sull'Europa sudorientale connessi con l'eccessiva accumulazione di SALW, hanno incorporato nella loro cooperazione nuovi aspetti e nuovi metodi che hanno portato a risultati incoraggianti nello svolgimento del controllo di frontiera. Oltre a ciò, il ministero dell'Ordine pubblico ha istituito un'autorità centrale per lo scambio di informazioni riguardanti tutte le transazioni di SALW. L'autorità sta attualmente sviluppando la sua base di dati elettronica che faciliterà lo scambio di informazioni in materia di SALW con le altre autorità competenti in Grecia e all'estero.

I.B. Legislazione di recente promulgazione, riesame del funzionamento pratico della legislazione in vigore

9. Gli Stati membri hanno fornito le informazioni seguenti.
10. La legislazione austriaca sull'importazione, l'esportazione e il transito di materiale bellico è stata modificata per includervi l'intermediazione di materiale bellico e per rispecchiare le disposizioni operative del codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi, dell'8 giugno 1998 (Gazzetta ufficiale L n. 57 del 10 giugno 2001).
11. Il transito di merci attraverso i Paesi Bassi è disciplinato dalla legge sulle importazioni e le esportazioni e dalla legge sulle armi e le munizioni. Entrambe le leggi sono state modificate nel 2001 per migliorare il controllo del transito di materiali di armamento. L'applicazione della legge sulle importazioni e le esportazioni è stata estesa al transito di materiali di armamento verso paesi non appartenenti all'UE. La legge modificata sulle armi e le munizioni disciplina il transito di «armi e munizioni» verso gli Stati membri dell'UE. Il nuovo sistema di licenze per il transito di tali merci è entrato in vigore il 1° gennaio 2002.
12. Ai sensi della legge modificata sulle importazioni e le esportazioni e della legislazione operativa derivata, è obbligatorio notificare alle autorità olandesi il transito che comporta taluni tipi di armi da fuoco di progettazione militare e armi leggere, quali mortai e lanciamissili. L'elenco di armi cui si applica tale obbligo di notifica è analogo all'elenco allegato all'azione comune dell'UE.
13. La legge modificata sulle armi e le munizioni contempla ora, oltre all'importazione, anche l'esportazione e il transito di «armi e munizioni» verso gli Stati membri dell'UE. Per l'esportazione, il transito o l'importazione di tali beni è richiesta una licenza. La licenza di esportazione o di transito sarà negata al richiedente che non sia in grado di dimostrare che le autorità competenti dello Stato membro UE verso il quale sono destinate le armi o le munizioni non si oppongono alla presenza delle stesse sul territorio nazionale.
14. Il 26 giugno il governo del Regno Unito ha presentato in Parlamento una legge sul controllo delle esportazioni che costituisce un nuovo quadro normativo per il controllo delle esportazioni. In precedenza, il 29 marzo, il Regno Unito aveva pubblicato un progetto di legge sottoposto a consultazione pubblica. La legge rafforzerà l'attuale regime di controllo delle esportazioni e, fra le misure introdotte, prevede nuove competenze in materia di controllo del traffico e dell'attività d'intermediazione. L'esame parlamentare delle proposte del governo sarà ultimato nel corso del 2002.
15. Le autorità doganali del Regno Unito hanno riveduto i loro controlli dei rivenditori di armi autorizzati, ai fini di una maggiore efficacia e per limitare al massimo i rischi di sviamento delle armi sul mercato illecito.

16. Nel 2001 le autorità spagnole hanno elaborato un nuovo regolamento sul commercio estero di materiali di armamento e di prodotti a duplice uso, la cui entrata in vigore è prevista per il 2002. Tale regolamento subordina tutte le esportazioni di materiali di armamento e prodotti a duplice uso all'ottenimento di un'autorizzazione rilasciata dal competente organismo governativo nel caso in cui, fra l'altro:
 - il paese acquirente o di destinazione dei beni in questione sia soggetto ad un embargo sugli armamenti deciso dal Consiglio dell'UE o dall'OSCE o imposto da una risoluzione vincolante del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò vale anche per i beni non compresi nell'elenco ufficiale dei materiali di armamento, qualora la loro esportazione possa violare i principi di tale embargo sugli armamenti,
 - le autorità competenti ritengano che i beni da esportare siano o possano essere destinati, in tutto o in parte, a scopi militari,
 - le autorità competenti ritengano che i beni da esportare siano o possano essere destinati ad essere utilizzati, in tutto o in parte, come accessori o componenti di materiale bellico compreso nell'elenco ufficiale dei materiali di armamento.
17. Tali norme costituiscono una clausola «pigliatutto».
18. A norma del nuovo regolamento le autorità competenti vietano le transazioni commerciali di materiale destinato alle forze di polizia e di sicurezza, qualora abbiano motivo di ritenere che sia utilizzato in violazione dei diritti umani o in un modo contrario alla dignità intrinseca delle persone.
19. Il nuovo regolamento impone agli operatori responsabili di tali transazioni l'obbligo di essere iscritti nel «registro degli operatori speciali».
20. Inoltre, il nuovo regolamento non si applica soltanto alle esportazioni dal territorio spagnolo bensì a tutte le operazioni effettuate a partire dal territorio spagnolo, quali le attività di intermediazione, il transito, i trasferimenti, l'assistenza prestata nella negoziazione delle succitate transazioni o qualsiasi altra forma di assistenza connessa a tali transazioni.
21. In Belgio, una legge di modifica della legge del 5 agosto 1991 sull'importazione, l'esportazione e il transito di armi, munizioni ed equipaggiamento appositamente destinati all'uso militare e della relativa tecnologia è stata presentata nel 2000 e sottoposta a lunghe discussioni alla Camera dei Deputati e al Senato nel corso del 2001 (l'adozione da parte del Senato belga è avvenuta il 16 maggio 2002). Il campo di applicazione della nuova legge è stato esteso al fine di prevedere disposizioni in materia di intermediazione. L'articolo 10 dispone che nessun cittadino belga o straniero che risieda o eserciti un'attività commerciale in Belgio è autorizzato, dietro compenso o a titolo gratuito, indipendentemente dalla provenienza o dalla destinazione dei beni, o dal fatto che questi ultimi entrino o meno nel territorio belga, a commerciare, esportare o consegnare all'estero, ovvero detenere a tal fine, armi, munizioni o equipaggiamento appositamente destinati all'uso militare, o la relativa tecnologia, né ad agire in qualità d'intermediario in tali operazioni, in mancanza di un'autorizzazione all'uopo rilasciata dal ministro della Giustizia.
22. Il termine «intermediario» è definito come segue: «per intermediario s'intende qualsiasi persona che, dietro compenso o a titolo gratuito, crei le condizioni favorevoli alla conclusione di un contratto il cui oggetto è il commercio, l'esportazione o la consegna all'estero, ovvero la detenzione a tal fine, di armi, munizioni o equipaggiamento appositamente destinati all'uso militare o della relativa tecnologia, indipendentemente dalla provenienza o dalla destinazione dei beni, o dal fatto che questi ultimi entrino o meno nel territorio belga, o qualsiasi persona che concluda tale contratto laddove il trasporto sia effettuato da terzi».
23. La Francia è in procinto di realizzare l'obiettivo di riforma della legislazione nazionale in materia di mediazione e di attività d'intermediazione.
24. La misura principale adottata nel diritto interno consiste nella riforma del regime applicabile ai mediatori e agli altri intermediari che partecipano a transazioni commerciali concernenti armamenti e attrezzature ad uso militare.
25. Dopo l'entrata in vigore del decreto relativo al regime di autorizzazione delle attività d'intermediazione, sono stati elaborati i testi esecutivi per l'effettiva instaurazione del nuovo regime.

26. Il progetto di decreto relativo al regime di autorizzazione (o di licenza) delle attività di intermediazione è stato sottoposto al Parlamento che lo esaminerà nel secondo semestre del 2002. Sono previsti due tipi di licenza: una licenza globale che può coprire varie operazioni che soddisfano condizioni prestabilite e una licenza individuale limitata ad un'unica operazione di mediazione o intermediazione. Il decreto ha una portata che esula dall'ambito delle SALW, in quanto riguarda l'insieme degli armamenti e delle attrezzature ad uso militare disciplinati dalla legislazione nazionale.
27. A norma della legislazione italiana, la categoria delle SALW è suddivisa in due sottogruppi: le armi da fuoco comuni e le armi per uso militare, contemplati ognuno da leggi distinte la cui attuazione ricade sotto la responsabilità, rispettivamente, del ministero dell'Interno e del ministero della Difesa. Le procedure di rilascio delle autorizzazioni di importazione, esportazione e transito di armamenti sono di competenza del ministero degli Affari esteri che agisce d'intesa con il ministero della Difesa. La normativa italiana in materia di esportazione dei materiali di armamento (legge n. 185/1990) ha anticipato i criteri contenuti nel codice di condotta dell'UE approvato nel giugno 1998.
28. Il codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi costituisce il parametro in base al quale valutare le domande di autorizzazione di esportazione delle SALW. Ciò vale anche per le categorie di armi da fuoco — comprese nell'elenco comune dell'UE — che ricadono sotto il controllo del ministero dell'Interno.
29. Nel 2001 non sono state varate nuove leggi in materia di SALW. Tuttavia, facendo seguito all'invito della Commissione affari esteri della Camera dei deputati nell'ottobre 2000 volto «... a rafforzare, anche a livello nazionale, le misure dirette ad intensificare o meglio coordinare gli sforzi per combattere il commercio di armi leggere», i controlli delle procedure di importazione ed esportazione di SALW, specie delle armi da fuoco, sono stati potenziati grazie all'instaurazione di meccanismi che consentono un coordinamento maggiore fra i ministeri competenti (affari esteri, interno e difesa).
30. In Finlandia è in corso di elaborazione una proposta di modifica della legge sull'esportazione e il transito del materiale di armamento volta ad includere l'attività di intermediazione in materia di armi.
31. La Danimarca non ha varato nuove leggi in materia di armi di piccolo calibro nel 2001. È stato tuttavia istituito presso il ministero della Giustizia un comitato interministeriale con l'intento di esaminare la normativa in materia di armi ed esplosivi, con una particolare attenzione per le esportazioni di armi. Il comitato esaminerà inoltre possibili misure di controllo delle attività di intermediazione nel settore delle armi.
32. La Svezia non ha adottato nuova legislazione in materia nel 2001.
33. L'Irlanda non produce armi di piccolo calibro. L'importazione e l'esportazione di armi di piccolo calibro verso i paesi dell'UE deve essere autorizzata ai sensi della legge sulle armi da fuoco del 1925 e del 1964 nonché ai sensi della normativa CE in materia di acquisizione e detenzione di armi e munizioni, del 1993. Le esportazioni verso tutti i paesi sono altresì soggette alla legge sul controllo delle esportazioni del 1983, e relativi decreti di applicazione, nonché agli obblighi e alle responsabilità internazionali derivanti dall'appartenenza all'ONU, all'UE, all'OSCE e ad altre organizzazioni interessate alla regolamentazione delle esportazioni.
34. La Grecia non ha modificato la sua legislazione in materia di armi (legge 2168/1993) che prevede misure rigorose e un sistema di licenze per tutte le transazioni di armi (importazione, esportazione, transito e trasbordo). I ministeri competenti sono attualmente impegnati in consultazioni intese a modificare la legge, conformemente alle decisioni prese nel quadro dell'ONU, dell'EU, dell'OSCE e dell'intesa di Wassenaar. Inoltre, ai sensi della nuova legge 2928/2001 relativa alla protezione delle persone da atti criminali commessi da organizzazioni criminali, la fabbricazione o il possesso illeciti di SALW e di munizioni è punibile con una pena detentiva fino a 10 anni.

I.C. Formazione dell'amministrazione e delle autorità di contrasto

35. Le autorità di contrasto spagnole organizzano ogni anno corsi sull'impiego criminale delle armi da fuoco e degli esplosivi destinati agli ufficiali dei pertinenti servizi. Si tratta di seminari periodici di divulgazione e aggiornamento su questa materia e sulla tecnologia applicata alle armi e agli esplosivi.

I.D. Altre iniziative o attività quali il sostegno alla ricerca nel settore, la sicurezza interna e le misure di trasparenza

36. Gli Stati membri hanno anche riferito in merito ad altre iniziative e attività volte a contrastare l'accumulazione e la diffusione incontrollate, nonché a prevenire il traffico illecito, di armi di piccolo calibro, quali il sostegno a progetti di ricerca o a misure di sicurezza interne relative al controllo delle SALW, o ancora misure di trasparenza destinate al grande pubblico.

Misure di sicurezza interna relative alle SALW

37. Le autorità spagnole competenti in materia, coordinate dall'Ispettorato centrale per le armi e gli esplosivi della Guardia civil, hanno sequestrato nel 2001 42 739 armi da fuoco illegali. Del totale sequestrato, 17 978 sono state distrutte, mentre 24 761 sono state vendute all'asta o destinate a un uso legale differente.
38. Durante il 2001 le autorità spagnole hanno effettuato 10 846 sopralluoghi in strutture in cui sono prodotte o immagazzinate armi da fuoco (incluse fabbriche, imprese commerciali, campi di tiro sportivi, compagnie private addette alla sicurezza, ecc.). Nel 2001, sono state ispezionate 19 664 strutture in cui sono prodotti o immagazzinati esplosivi.
39. Nel corso del 2001/2002 le dogane hanno effettuato una serie di visite destinate ad aumentare la consapevolezza presso il personale di controllo nei porti e negli aeroporti al fine di mantenere elevata la priorità delle azioni anticontrabbando e di controllo effettuate in relazione alle esportazioni di armi.
40. Nel 2001 l'esercito italiano ha distrutto, mediante fusione, le seguenti SALW nazionali identificate come eccedentarie e/o sequestrate: 377 rivoltelle e pistole semiautomatiche (Beretta m51), 2 070 fucili a canna rigate e carabine (1 070 MAB + 1 000 Garand t2), 329 lanciatori mobili per sistemi lanciamissili o lanciarazzi anticarro (Bazooka 88 mm).
41. La percentuale del valore totale di licenze di esportazione concesse dalla Germania per le SALW rispetto al valore totale delle licenze per l'esportazione di armi è stata estremamente bassa, con una preponderanza della dimensione regionale, ossia verso paesi dell'UE, della NATO e equivalenti. Le riduzioni nazionali sono state usate per elaborare metodi ecologici ed economici per la distruzione di massa delle SALW.

Sostegno alla ricerca nel settore

42. Nel 2001 la Svezia ha sostenuto i seguenti progetti svolti dall'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI):
- «Dati relativi alla spesa militare nei paesi africani» 1 milione di SEK. Il progetto è iniziato nel 1999 e si è concluso nel luglio 2001,
 - «Conflitti e trasferimenti di armi di piccolo calibro» 480 000 SEK. Scopo del progetto è raccogliere informazioni sui flussi di armi verso le regioni di conflitto, in cooperazione con l'organizzazione «Small Arms Survey» (Inchiesta sulle armi di piccolo calibro) insediata in Svizzera. Il progetto è iniziato nel 2000 ed è in corso,
 - «Base dati Internet sul controllo delle esportazioni europee di armi convenzionali» 1,5 milioni di SEK. Il progetto è destinato all'informazione e alla verifica del codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi, con particolare attenzione all'Europa centrale ed orientale. Il progetto è stato avviato nel marzo 1998 ed è in corso.

Misure di trasparenza in vigore destinate al grande pubblico

43. Nel luglio 2001 il Regno Unito ha pubblicato la quarta relazione annuale sul controllo delle esportazioni strategiche, riguardante l'anno civile 2000. Per quanto riguarda la politica del Regno Unito in materia di esportazioni di armi di piccolo calibro e di armi convenzionali in generale, detta relazione è più precisa e approfondita rispetto al passato.

44. Il ministero della Difesa francese ha pubblicato nel febbraio 2002 una relazione, destinata al Parlamento, sulle esportazioni della Francia. La relazione delinea il contesto giuridico istituito dalla Francia per il controllo puntuale delle esportazioni di armi e, più in generale, illustra l'approccio seguito dal paese nei confronti delle esportazioni, sempre nel rispetto dei suoi impegni europei e internazionali (azione comune, codice di condotta, intesa di Wassenaar, ecc.). La relazione illustra inoltre i meccanismi di consultazione, le garanzie in materia di trasparenza e le disposizioni cui fare ricorso per l'applicazione degli embargo pronunciati dall'ONU o dall'Unione europea. La relazione al Parlamento effettua altresì una valutazione delle azioni intraprese dal governo francese per il controllo delle esportazioni. Essa fornisce sintesi quantitative e statistiche sulle richieste di esportazione, autorizzazioni preventive, autorizzazioni negate e autorizzazioni per l'esportazione di attrezzature ad uso militare. La relazione riporta inoltre una ripartizione dettagliata delle esportazioni di armi francesi per l'anno 2000, comprendente una voce separata per le armi leggere e di piccolo calibro.
45. Tale relazione è disponibile in rete, al sito <http://www.defense.gouv.fr> cliccando su «Actualités» e poi «Tous les dossiers en ligne».
46. Nel 2001 è stato pubblicato un opuscolo dal titolo «Armi leggere e di piccolo calibro — Azioni intraprese dalla Francia: prevenire, controllare, distruggere». Tale opuscolo, disponibile in francese e in inglese, è stato diffuso su vasta scala in occasione della conferenza delle Nazioni Unite e informa il grande pubblico sulle azioni della Francia in questo settore.
47. Il dialogo con le ONG italiane che operano in questo settore si è ulteriormente allargato nel 2001. Il ministero degli Affari esteri ha sostenuto uno studio sulla produzione e l'esportazione italiane di SALW, completato alla fine dell'anno e pubblicato all'inizio del 2002.

PARTE II

INIZIATIVE INTERNAZIONALI PER AFFRONTARE I PROBLEMI INERENTI ALLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO

48. A livello internazionale vengono intraprese iniziative sia da parte dell'UE sia dei singoli Stati membri. Sono pervenute le seguenti informazioni.

II.A. Misure dell'UE

49. L'UE si impegna con misure sia di assistenza sia di cooperazione nei confronti degli Stati e delle organizzazioni internazionali e regionali.

II.A.1. Progetti che hanno il sostegno dell'UE

50. Dal 1999 il Consiglio ha adottato otto decisioni che danno attuazione all'azione comune attraverso il finanziamento di progetti connessi con le SALW: tre nel 1999, due nel 2000 e tre nel 2001. Questi progetti sono finanziati dal bilancio PESC sotto il titolo specifico «Non proliferazione e disarmo» e la loro attuazione è di responsabilità della Commissione europea. L'importo totale impegnato per queste azioni è pari a 5 553 200 EUR.
51. I tre progetti che hanno beneficiato del finanziamento comunitario nell'ambito della PESC durante il 2001 sono illustrati in appresso.
- Il 15 novembre 2001 il Consiglio ha adottato la decisione 2001/796/PESC del Consiglio con l'ottica di proseguire nel contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere in Cambogia. La decisione prevede un ulteriore finanziamento dell'UE pari a 1 768 200 EUR per il proseguimento e l'espansione di questo progetto in corso, totalmente ideato e gestito dall'UE e avviato nel 1999 con un bilancio iniziale, per il primo anno, di 500 000 EUR. Nel 2001 il progetto è stato valutato e sottoposto a audit da un controllore esterno, il dott. Owen Green, che lo ha giudicato «estremamente positivo». Nel 2001 il Consiglio ha deciso di nominare il sig. David de Beer quale responsabile di progetto, in sostituzione del Brigadier Generale Henny van der Graaf, al momento del pensionamento di quest'ultimo che ha gestito il progetto fin dal suo avvio nel marzo 2000.
 - Il 12 marzo 2001 il Consiglio ha adottato un contributo da parte dell'Unione europea alla lotta contro il problema delle armi di piccolo calibro in America latina e nei Caraibi, attraverso i progetti del Centro regionale delle Nazioni Unite per la pace, il disarmo e lo sviluppo nell'America latina e nei Caraibi, che ha sede a Lima (Perù). Con tale contributo si vuole coadiuvare il Centro nelle sue attività di formazione del personale degli uffici delle dogane e delle forze di polizia, mediante un insegnamento adeguato, e nel suo progetto di messa a disposizione di materiale per costituire basi di dati sull'accumulazione e la cessione di SALW in questa regione. Il progetto in questione concorre all'attuazione della Convenzione inter-americana contro la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, munizioni, esplosivi ed altri materiali affini dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani). Il contributo dell'UE ammonta a 345 000 EUR (decisione del Consiglio 2001/200/PESC).

- Il 29 novembre 2001 il Consiglio ha adottato la decisione 2001/850/PESC concernente un contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere in Albania. Grazie alla decisione è stato concesso un contributo di 550 000 EUR al progetto del PSNU denominato «Programma di controllo delle armi portatili e delle armi leggere» in Albania, inteso a finanziare per un anno due esperti nazionali e un esperto internazionale oltre a 11 veicoli necessari all'attuazione del progetto.

II.A.2. Cooperazione dell'UE con altri Stati

52. Nel vertice UE-USA del 17 dicembre 1999 si è decisa l'istituzione di un Gruppo sulle SALW al fine di consentire regolari scambi a livello di esperti in vista di migliorare la cooperazione e la messa in comune di informazioni, nonché di valutare i progressi compiuti dall'UE e dagli USA in materia di armi di piccolo calibro. Il gruppo si riunisce almeno una volta nel corso di ciascuna presidenza UE e, nella riunione del giugno 2001, ha incentrato le sue attività sulla preparazione della conferenza dell'ONU del 2001. Nel quadro dei preparativi di tale conferenza, la Troika dell'UE ha inoltre tenuto una serie di riunioni informali con gli USA. Nella riunione del dicembre 2001 il gruppo si è dedicato a una valutazione dei risultati della conferenza dell'ONU e all'individuazione dei passi da compiere per cooperare all'attuazione del programma di azione. Si è anche discusso di un eventuale aggiornamento della dichiarazione comune UE-USA sulle SALW e del piano d'azione comune sullo stesso tema.
53. In seguito alla dichiarazione del vertice UE-Canada, relativa all'istituzione di un gruppo di lavoro misto sulle armi di piccolo calibro, del 16 dicembre 1999, il gruppo si è riunito con ritmo semestrale. Nel 2001 il gruppo si è riunito due volte: a maggio ed a novembre. Si sono svolte inoltre riunioni informali con il Canada. Dal 15 al 16 maggio 2001 si è tenuto ad Ottawa un seminario UE-Canada dal tema «Distruzione delle armi portatili e delle armi leggere nel contesto delle operazioni a sostegno della pace».
54. Nel 1998 l'UE e la Comunità per lo sviluppo dell'Africa del sud (SADC) ha adottato il programma di azione regionale sulle armi leggere e il loro traffico illecito, fornendo un quadro d'azione riguardante, tra l'altro, la lotta al traffico illecito di armi, il rafforzamento dei controlli legali sulle cessioni di armi, il ritiro delle armi in mano ai civili e una accresciuta trasparenza. Nel 1999 è stato creato un gruppo UE-SADC «Armi portatili» che si è riunito per la prima volta nel giugno 2000. Nella seconda riunione, tenutasi nell'aprile 2001, il Gruppo si è occupato di settori di cooperazione concreta e dei preparativi alla conferenza ONU del 2001.

II.A.3. Cooperazione all'interno dell'UE

55. All'inizio del 2001 la presidenza svedese, allora in carica, del gruppo «Cooperazione di polizia» ha presentato un documento (ENFOPOL 16) che propone tre settori in cui una cooperazione e uno scambio di informazioni sensibili più intensi tra i vari servizi di polizia all'interno dell'UE potrebbe contribuire a ridurre o a prevenire l'uso criminale di armi da fuoco. Il progetto è stato approvato dal Gruppo in questione. La polizia svedese e il Laboratorio di scienza forense (SKL) hanno guidato il progetto. Gli altri paesi che partecipano sono: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito; altri Stati membri stanno valutando se aderirvi.

II.B. Azioni svolte dagli Stati membri

56. Gli Stati membri dell'UE forniscono assistenza finanziaria, tecnica e di altro tipo a progetti attuati dall'ONU, da altre organizzazioni internazionali o regionali e dalle ONG. Gli Stati membri inoltre assistono direttamente i paesi interessati dal fenomeno.

II.B.1. Assistenza finanziaria, tecnica e di altro tipo a programmi e progetti pertinenti dell'ONU

57. Gli Stati membri hanno fornito sostegno ai seguenti progetti svolti sotto l'egida dell'ONU.
58. Nel corso del 2001 le forze armate spagnole e la Guardia Civil hanno preso parte alle seguenti attività di cooperazione internazionale connesse con le SALW, e il loro controllo effettivo, in cooperazione con l'ONU, o sotto il patrocinio di queste organizzazioni:
- Nicaragua: la Guardia Civil assiste la polizia del Nicaragua, sotto l'egida del PSNU, in due progetti connessi con la sicurezza della popolazione e la presenza delle forze di polizia in zone rurali, ivi compreso il controllo e il sequestro di armi detenute illegalmente,
 - Mozambico: la Guardia Civil prende parte a un progetto locale di creazione di capacità, cofinanziato dall'AECL, agenzia spagnola preposta alla cooperazione, e dal PSNU, destinato alle autorità di contrasto del Mozambico,
 - Timor est: la Spagna è parte dell'UNTAET (Amministrazione temporanea delle Nazioni Unite a Timor est). Uno dei compiti assegnati al contingente spagnolo in detto paese è il controllo e il sequestro di armi detenute illegalmente,
 - Irak: un esperto della Guardia Civil è stato assegnato all'Ufficio ONU di New York incaricato di controllare l'attuazione dell'embargo sulle armi all'Irak,
 - Bosnia Erzegovina: un contingente della Guardia Civil è di stanza in Bosnia Erzegovina dove svolge funzioni di osservatore della polizia,
 - Kosovo: la Spagna ha messo a disposizione, in via esclusiva e a tempo pieno, una speciale unità di polizia incaricata di compiere perquisizioni nelle abitazioni e nei veicoli al fine di sequestrare armi detenute illegalmente. Tale unità è composta da un contingente di 113 membri della Guardia Civil.
59. Nel 2001, la Danimarca ha destinato 60 000 EUR quale contributo al progetto pilota del PSNU volto alla raccolta delle armi illegali e al sostegno allo sviluppo sostenibile nel distretto nigerino di N'Guigmi. La Danimarca sta esaminando l'eventualità di destinare fondi supplementari al progetto nel 2002. Anche la Germania ha finanziato il progetto.
60. La Danimarca ha versato 5 000 EUR quale contributo ad una pubblicazione dal titolo «Misure pratiche di disarmo» del dipartimento dell'ONU per le questioni di disarmo, relativa, fra l'altro, alle SALW. La pubblicazione è intesa a dare seguito alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul consolidamento della pace per mezzo di misure pratiche di disarmo, che ha ricevuto il sostegno della Danimarca negli ultimi anni. La pubblicazione mira a tracciare un quadro delle prassi e degli standard riguardanti i progetti e definisce un piano di campionamento per la formulazione di proposte di progetti. Essa favorirà in tal modo i finanziamenti a favore dei paesi interessati aumentando le loro possibilità di attrarre donatori ai fini della raccolta e della distruzione delle SALW.
61. Il Regno Unito finanzia (7,5 milioni GBP in 3 anni fino ad aprile 2004), nel quadro del programma di sviluppo delle Nazioni Unite, attività quali la raccolta, la gestione e la distruzione di armi, il programma «armi in cambio di sviluppo» a favore della comunità locale, la formazione e lo sviluppo di capacità presso gli organi di polizia e doganali, i servizi incaricati dell'applicazione della legge e le forze armate ai fini della gestione e dello smaltimento delle armi, la costituzione di un panel di esperti che affiancano i servizi dell'ONU e le organizzazioni regionali, l'assistenza alle organizzazioni della società civile nell'elaborazione di programmi educativi e di sensibilizzazione in materia di armi. I progetti in corso riguardano l'Albania, il Niger, il Congo, la Somalia, i Balcani e la regione dei Grandi laghi.
62. Il Regno Unito sostiene il Centro regionale dell'ONU per la pace, il disarmo e lo sviluppo in America latina versando 68 000 GBP a favore di una riunione America latina/Caraibi per la revisione del programma d'azione dell'ONU e delle iniziative ad esso connesse e la valutazione delle priorità di attuazione (novembre 2001), nonché 500 000 GBP (in 3 anni fino a novembre 2004) a favore della formazione della polizia e degli ufficiali incaricati dell'applicazione della legge nel quadro di accordi regionali e internazionali sul traffico di armi e dell'allestimento di una base di dati in tutto il continente per lo scambio di informazioni sui sequestri di armi illegali.

63. La Francia ha messo in atto due misure di assistenza finanziaria destinando, in primo luogo, 457 347 EUR a favore del PCASED (Programma di coordinamento e di assistenza per la sicurezza e lo sviluppo, attuato dal PSNU e sotto il controllo dell'UNOPS) e, in secondo luogo, 381 122 EUR in cinque anni a favore del Centro regionale delle Nazioni Unite di Lomé. Per il 2001 un fondo volontario di 77 000 EUR è stato devoluto al Centro regionale dell'ONU per la pace, il disarmo e lo sviluppo in Africa (Lomé). Il contributo era destinato a finanziare la lotta al traffico delle SALW.
64. La Francia ha versato 18 400 EUR nel 2001 a favore del programma per la distruzione delle armi leggere varato dalla missione dell'ONU in Sierra Leone (UNAMSIL).
65. Attraverso l'azione dei servizi dell'ONU, la Francia ha quindi versato un contributo pari a 126 600 EUR a favore della lotta contro il traffico di SALW per il 2001.
66. La Svezia ha versato 10 000 USD a favore del Centro regionale dell'ONU per la pace, il disarmo e lo sviluppo in America latina e nei Caraibi con base a Lima (Perù).
67. I Paesi Bassi hanno finanziato, grazie ad un fondo speciale (cfr. punto 91), il programma UN-LIRIC volto alla creazione di un centro regionale di scambi di informazioni sulle armi da fuoco, le munizioni e gli esplosivi in America latina e nei Caraibi (166 653 EUR). Attraverso l'Ambasciata olandese a Tirana, i Paesi Bassi hanno sostenuto l'operazione del PSNU «Progetto di controllo delle armi leggere e di piccolo calibro (SALWC)» in Albania (384 117 EUR).

II.B.2. *Sostegno degli Stati membri a progetti patrocinati da altre organizzazioni internazionali e da ONG*

68. Per quanto riguarda il sostegno a progetti patrocinati da organizzazioni internazionali diverse dalle Nazioni Unite e da ONG o frutto di accordi regionali, gli Stati membri hanno fornito le informazioni in appresso.
69. La Danimarca ha sostenuto l'«Inchiesta sulle armi di piccolo calibro» dell'Istituto di specializzazione in studi internazionali per oltre 60 000 EUR nel 2001. L'inchiesta contiene informazioni imparziali e pubbliche su tutti gli aspetti della proliferazione delle SALW e mira a migliorare le conoscenze in materia di fabbricazione, trasferimenti, immagazzinamento e uso delle armi di piccolo calibro e a stabilire migliori prassi. Tali informazioni consentono di capire meglio le cause della proliferazione delle SALW e di sviluppare misure strategiche più efficaci per affrontare le relative conseguenze. Lo studio è inteso quale strumento di controllo indipendente delle iniziative strategiche in atto a livello nazionale ed internazionale e funge da meccanismo di responsabilità ai fini di una maggiore trasparenza, nel quadro degli sforzi multilaterali compiuti nel trattare la problematica delle SALW. La Svezia ha versato un contributo pari a 200 000 SEK. I Paesi Bassi hanno versato un contributo pari a 227 000 EUR. Il Regno Unito versa 350 000 GBP in 3 anni fino a marzo 2004. Il Belgio ha versato un contributo pari a 3 milioni BEF. La Francia ha finanziato la versione francese dello studio, con un contributo pari a 53 354 EUR.
70. La Svezia ha sostenuto l'Istituto per gli studi sulla sicurezza in Africa al fine di evitare la diffusione e l'uso di armi leggere e di piccolo calibro. In totale, sono stati destinati all'Istituto 2 milioni SEK.
71. La Svezia ha versato 200 000 SEK a favore della rete internazionale di azione contro le armi di piccolo calibro (IANSA) per sostenere i costi inerenti alla conferenza ONU. La Svezia ha versato 200 000 SEK a favore del programma di seminari dal titolo «Lotta alla diffusione delle armi leggere: intensificare la collaborazione tra gli Stati membri dell'UE ed i paesi associati» organizzati dalla Saferworld (febbraio 1999 — gennaio 2001). Il Regno Unito versa un contributo di 1,1 milioni GBP in 3 anni fino ad agosto 2004 per sostenere un segretariato centrale di coordinamento di 340 ONG in tutto il mondo, sviluppare campagne globali e strategie di sensibilizzazione e finanziare lo sviluppo di otto reti per campagne regionali in Europa, Africa, Asia e America latina e lo sviluppo di una strategia di comunicazioni globale. Il Belgio ha versato 1 500 000 BEF a favore della conferenza annuale 2001 di IANSA (Bruxelles, 5-6 ottobre 2001). Il contributo era destinato a coprire le spese del personale, di segretariato e di traduzione nonché le spese di viaggio e di alloggio di dieci partecipanti provenienti da paesi africani.
72. Il Regno Unito ha finanziato il Forum di Ginevra (9 715 GBP, luglio 2001), una riunione informale di esperti governativi in preparazione della conferenza ONU.
73. I Paesi Bassi hanno sostenuto il progetto «Biting the bullet» (Farsi coraggio) di Saferworld, International alert e BASIC (116 000 EUR).

74. Alla conferenza dell'ONU, l'allora sottosegretario di Stato per gli affari esteri e del Commonwealth (Regno Unito), Ben Bradshaw, ha annunciato la dotazione di 19,5 milioni GBP in 3 anni a favore di programmi e progetti volti a contenere l'uso illecito e la diffusione di armi di piccolo calibro in tutto il mondo. Questi fondi sostengono l'operato dei servizi ONU, delle organizzazioni regionali, dei governi e delle ONG. I progetti prevedono un sostegno a programmi di raccolta, gestione e distruzione delle armi, l'assistenza nell'elaborazione e nell'attuazione di nuovi accordi regionali specifici per paese e l'assistenza alla società civile e alle ONG, compresa IANSA. I fondi sono inoltre destinati all'analisi a carattere strategico e alla valutazione dei problemi inerenti alle armi di piccolo calibro e alla loro incidenza.
75. È stato fornito un contributo a:
- Saferworld (2 460 000 GBP in 4 anni fino a settembre 2003 per l'elaborazione di relazioni a carattere strategico sulla natura e l'estensione del problema delle SALW, l'organizzazione di consultazioni, seminari, formazioni e convegni sullo sviluppo di capacità, la definizione di piani d'azione nazionali, ecc. in Europa, in Asia centrale, del Sud e del Sud-est e in Africa orientale e meridionale),
 - International Alert (572 000 GBP in 3 anni fino a novembre 2004 per la valutazione di accordi regionali, la valutazione delle capacità nazionali di attuazione degli accordi, l'individuazione delle priorità e degli ostacoli nazionali in termini di attuazione e l'organizzazione di consultazioni fra donatori e paesi interessati in Europa, America latina e Africa occidentale),
 - Saferfrica (710 000 GBP in 3 anni fino a marzo 2004 a sostegno dell'attuazione di iniziative subregionali in Africa, della realizzazione di valutazioni nazionali, dello sviluppo e della gestione dell'esecuzione di piani d'azione nazionali in Africa),
 - Viva Rio (463 891 GBP in 3 anni fino a marzo 2004 in Brasile, Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay) a sostegno dell'attività svolta con la polizia e la società civile nelle «favelas» di Rio per accrescere la fiducia e la sicurezza, dell'opera di raccolta e di distruzione delle armi condotta con la polizia, dei progetti di sensibilizzazione della comunità alla problematica delle armi di piccolo calibro, dell'opera di divulgazione di questa tematica attraverso i mezzi di comunicazione, del lavoro svolto con il governo regionale per preparare una nuova normativa in materia di controllo delle armi, delle attività con le ONG per diffondere in tutto il Brasile il modello di Rio, del lavoro svolto con i governi della regione del MERCOSUR per armonizzare le legislazioni e intensificare i controlli delle esportazioni e importazioni di armi,
 - Il Nairobi Secretariat [«Implementing the Nairobi Declaration Activities» (Attuare le attività contenute nella dichiarazione di Nairobi)]: 729 030 GBP in 3 anni fino a marzo 2004 a sostegno del segretariato, dell'organizzazione di una riunione fra ministri degli Affari esteri, della formazione e dello sviluppo di capacità presso i servizi incaricati dell'applicazione della legge, dello sviluppo di una campagna di sensibilizzazione pubblica a livello regionale e della dotazione di capitale di avviamento per lo sviluppo di iniziative nazionali in Africa orientale, nella regione dei Grandi laghi e nel Corno d'Africa;
 - Centro di ricerca e di informazione in materia di sicurezza (SRIC): controllo delle SALW nella regione dei Grandi laghi e nel Corno d'Africa 250 000 GBP in 3 anni fino a marzo 2004 per la ricerca e l'analisi dei problemi posti dalle SALW in Africa orientale, studi comparativi sui problemi legati alle armi di piccolo calibro nelle zone rurali e urbane, la direzione di un progetto di polizia locale a Nairobi, l'assistenza nell'attuazione della dichiarazione di Nairobi e le attività di sviluppo di piani d'azione nazionali con il Kenya, l'Uganda e la Tanzania.

II.B.3 *Misure adottate dagli Stati membri a favore degli Stati interessati*

76. Gli Stati membri hanno fornito le seguenti informazioni per quanto concerne l'assistenza tecnica, finanziaria e di altro tipo fornita ad altri Stati, specialmente quelli nelle regioni interessate:
77. L'ONU conduce attività di contrasto al traffico di SALW finanziate dal bilancio ordinario. Considerata la quota della Francia per il 2001, il contributo della Francia a queste spese ammontava a 31 200 EUR.
78. La Francia appoggia la moratoria adottata dai capi di Stato e di governo dell'ECOWAS.

79. L'azione della Francia volta a combattere il traffico illecito di armi è condotta essenzialmente nel quadro della cooperazione bilaterale. La Francia ha messo in atto varie misure a vantaggio di molti Stati africani, intese ad aumentare le capacità operative delle autorità di polizia e doganali nella lotta contro il traffico transfrontaliero su vasta scala, compreso il traffico illecito di armi.
80. Ha versato 3 198 EUR per una missione di formazione subregionale di un esperto francese in Abidjan nell'ottobre 2001.
81. La Finlandia ha finanziato e organizzato una formazione destinata a due agenti di polizia del Nicaragua e del Guatemala in Finlandia. La formazione verteva sulla normativa in materia di armi, il rilascio di licenze di esportazione di armi, la registrazione delle armi e i controlli di frontiera.
82. La Danimarca finanzia lo sminamento e la distruzione delle mine antipersona con un contributo di oltre 9 milioni di EUR attraverso un programma di 6 anni in Mozambico. La distruzione delle SALW e delle munizioni, sebbene esuli dal programma, è stata realizzata occasionalmente quale attività secondaria.
83. L'Accademia nazionale svedese della difesa ha contribuito all'organizzazione di corsi internazionali sul disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione di ex combattenti in Nepal, Kenya, Argentina, Ecuador e Svezia sulla base di un programma elaborato in collaborazione con la Norvegia e il Canada. Il corso in Svezia ha avuto luogo nel giugno 2001 presso la sede del centro internazionale delle forze armate svedesi. Responsabile dell'organizzazione è stata l'Accademia nazionale svedese della difesa e il corpo docente comprendeva esperti provenienti dalla Svezia, dalla Norvegia e dal Canada. Vi hanno partecipato circa 20 rappresentanti degli organi militari e di varie organizzazioni governative e non governative. Il corso si proponeva di fornire un quadro globale delle missioni di supporto alla pace per migliorare la conoscenza delle attività e/o dei programmi necessari ai fini di uno sviluppo pacifico, nonché di mettere in comune le esperienze maturate sul terreno. Sono stati stanziati 3,2 milioni SEK per la prosecuzione del progetto.
84. La Svezia appoggia vari progetti volti alla reintegrazione dei bambini soldato nella Repubblica democratica del Congo, in Sierra Leone, in Uganda e in Liberia. Sono stati stanziati complessivamente 31 milioni SEK a favore di tali progetti.
85. La Svezia ha versato un contributo di 5,5 milioni SEK alla reintegrazione di soldati e alla raccolta di SALW nella Repubblica democratica del Congo.
86. La Svezia ha accordato un contributo pari a 10 milioni SEK a un progetto della Banca mondiale in Guinea Bissau volto alla smobilitazione e alla reintegrazione di 23 000 soldati.
87. La Svezia ha destinato 350 000 USD all'attuazione della moratoria dell'ECOWAS sull'importazione, l'esportazione e la fabbricazione di armi di piccolo calibro nel quadro del programma PSNU di coordinamento e di assistenza per la sicurezza e lo sviluppo (PCASED). Con un contributo complessivo al PCASED pari a 1 milione USD, la Svezia si colloca ai primi posti come donatore a favore del programma.
88. La Svezia ha versato un contributo di 24 milioni SEK a favore di un progetto della Banca mondiale per la smobilitazione in Cambogia.
89. La Svezia ha versato 3 milioni SEK a sostegno del «progetto di controllo delle armi leggere e di piccolo calibro» in Albania. L'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale appoggerà il progetto con un contributo pari a 7 milioni SEK nel periodo 2001-2003. L'obiettivo del progetto è contribuire ad aumentare il livello di sicurezza nella società albanese attraverso la raccolta e il controllo delle SALW. La Finlandia ha versato 1 milione di EUR (2001-2003) e ha messo a disposizione un esperto nazionale per il progetto.
90. Nel 2001 i Paesi Bassi hanno costituito un fondo speciale annuo di 2,27 milioni EUR a favore di progetti in materia di SALW. Nel corso del primo anno di esercizio, il fondo è stato usato per finanziare le seguenti attività e i seguenti programmi:
- programmi sulle armi di piccolo calibro nel quadro del PSNU nella regione dei Grandi laghi e in Albania attraverso il fondo speciale per le SALW (1,8 milioni EUR),
 - la costruzione di un impianto di distruzione delle SALW in Kosovo (59 405 EUR).

91. Altre attività dei Paesi Bassi sono state finanziate con fondi provenienti da altre linee del bilancio statale e comprendono:
- l'organizzazione di un seminario a livello regionale sulle SALW ad Amman in Giordania (53 000 EUR) e la pubblicazione dei risultati del seminario (19 000 EUR),
 - la stampa del documento di riferimento del dipartimento per gli affari del disarmo sulla distruzione delle SALW (15 000 EUR),
 - la produzione di un documentario sul progetto realizzato dall'UE in Cambogia in materia di SALW «Sviluppo in cambio di lotta alle armi» (89 000 EUR),
 - la pubblicità a favore del giorno dedicato alla distruzione delle armi di piccolo calibro in sede di Conferenza dell'ONU, film «Affrontare il problema delle armi di piccolo calibro» (178 000 EUR),
 - un seminario destinato agli esperti sul ruolo della società civile nell'attuazione del programma d'azione dell'ONU (29 000 EUR),
 - un seminario di verifica relativo alla raccolta e alla distruzione delle SALW in Guinea-Bissau (9 000 EUR),
 - sostegno bilaterale al progetto sulle SALW in Cambogia (360 000 EUR),
 - raccolta e distruzione delle SALW nell'ambito della SFOR e dell'operazione «Essential Harvest».
92. L'Irlanda ha donato 57 150 EUR all'UNIDIR in Africa occidentale in relazione ai lavori derivanti dalla moratoria dell'ECOWAS.
93. La Germania ha sostenuto una serie di attività connesse con le SALW tra cui:
- il fondo fiduciario della Banca mondiale a favore del programma nazionale di smobilitazione della Sierra Leone, integrato da progetti bilaterali per la reintegrazione di ex combattenti in Sierra Leone,
 - la reintegrazione di ex combattenti e di sfollati all'interno del paese in Angola,
 - il cofinanziamento del programma di disarmo, smobilitazione e reintegrazione in Ruanda,
 - il progetto SALIGAD relativo alle armi di piccolo calibro nel Corno d'Africa,
 - polizia di prossimità/prevenzione dei conflitti nelle zone urbane in Sudafrica,
 - distruzione delle armi di piccolo calibro in Albania, formazione del personale all'organizzazione della distruzione,
 - progetto in materia di SALW in Cambogia.
94. Nel 2001 la Spagna ha preso parte alle seguenti attività di cooperazione, connesse con le SALW e il loro effettivo controllo, nelle seguenti regioni interessate:
- Guatemala: la Guardia Civil partecipa a un programma di sostegno della polizia guatemalteca per migliorare la «sicurezza dei cittadini», che comprende anche il controllo e il sequestro di armi detenute illegalmente,
 - Honduras: la Guardia Civil sta attuando un progetto finanziato dall'AECI, l'Agenzia spagnola preposta alla cooperazione, inteso a sviluppare capacità locali tra le autorità di contrasto dell'Honduras,
 - Romania: la Guardia civil assiste i servizi rumeni incaricati dei controlli di frontiera, compresi i controlli dei flussi illeciti di armi,
 - Albania: la Spagna assiste l'Albania nello sviluppo di capacità locali tra le autorità di contrasto,
 - Kosovo: le forze armate spagnole assegnate al contingente della KFOR sono state impegnate, tra l'altro, in perquisizioni di luoghi e in posti di blocco stradali allo scopo di sequestrare armi detenute illegalmente, nonché in ispezioni delle condizioni di sicurezza nelle strutture destinate al deposito di armi,
 - Bosnia-Erzegovina: le forze armate spagnole assegnate al contingente della SFOR sono state impegnate, tra l'altro, in perquisizioni di luoghi e posti di blocco stradali allo scopo di sequestrare armi detenute illegalmente, nonché in ispezioni delle condizioni di sicurezza nelle strutture destinate al deposito di armi,

- ex Repubblica iugoslava di Macedonia: una compagnia delle forze armate spagnole ha preso parte all'operazione «Essential Harvest» il cui scopo era il controllo e il sequestro di armi detenute illegalmente.
95. Nel corso del 2001 le forze armate italiane hanno partecipato a una serie di operazioni esterne durante le quali sono state raccolte/confiscate e distrutte le seguenti SALW.
96. Per quanto riguarda l'unità «ITALFOR-KOSOVO»:
- rivoltelle e pistole semiautomatiche: 107 raccolte/confiscate (77 disattivate/distrutte),
 - fucili a canna rigata e carabine: 87 raccolti/confiscati (54 disattivati/distrutti),
 - pistole mitragliatrici: 5 raccolte/confiscate (1 disattivata/distrutta),
 - fucili d'assalto: 183 raccolti/confiscati (130 disattivati/distrutti),
 - mitragliatrici leggere: 15 raccolte/confiscate (5 disattivate/distrutte),
 - cannoni contraerei mobili: 1 raccolto/confiscato (1 disattivato/distrutto),
 - cannoni anticarro mobili: 17 raccolti/confiscati (1 disattivato/distrutto),
 - mortai di calibro inferiore a 100 mm: 3 raccolti/confiscati (1 disattivato/distrutto).
97. Per quanto riguarda l'unità «ITALFOR-BOSNIA»:
- mitragliatrici pesanti: 480 raccolte/confiscate (342 disattivate/distrutte),
 - mortai di calibro inferiore a 100 mm: 3 raccolti/confiscati (3 disattivati/distrutti),
 - lanciatori mobili per sistemi lanciarazzo anticarro: 20 raccolti/confiscati (10 disattivati/distrutti).
98. Per quanto riguarda la MSU-SFOR: granate da mortaio: 2 raccolte/confiscate.
99. Per quanto riguarda la MSU-KFOR:
- rivoltelle e pistole semiautomatiche: 9 raccolte/confiscate e consegnate alla brigata multinazionale,
 - fucili a canna rigata e carabine: 35 raccolti/confiscati e consegnati alla brigata multinazionale,
 - pistole mitragliatrici: 5 raccolte/confiscate e consegnate alla brigata multinazionale,
 - fucili d'assalto: 33 raccolti/confiscati e consegnati alla brigata multinazionale,
 - mitragliatrici leggere: 3 raccolte/confiscate e consegnate alla brigata multinazionale,
 - cannoni anticarro mobili: 17 raccolti/confiscati e consegnati alla brigata multinazionale,
 - mortai di calibro inferiore a 100 mm: 1 raccolto/confiscato e consegnato alla brigata multinazionale,
 - mitragliatrici pesanti: 1 raccolta/confiscata e consegnata alla brigata multinazionale.
100. Per quanto riguarda il contingente italiano nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (operazione «Essential Harvest»):
- varie SALW: 681 raccolte e consegnate al contingente UK.
101. Le forze della difesa danesi, coinvolte nelle operazioni SFOR e KFOR nei Balcani occidentali, hanno preso parte ad attività che comprendono il rimpatrio, la smobilitazione e il disarmo delle forze militari nonché il controllo e l'ispezione dei luoghi di deposito di armi. I militari danesi hanno svolto attività intese a limitare l'accumulazione e il deposito, da parte della popolazione locale, di armi leggere e di piccolo calibro. Queste operazioni non fanno parte dei progetti in materia di SALW propriamente detti, ma rientrano piuttosto nei compiti quotidiani di controllo e di lotta contro l'accumulazione e la diffusione delle SALW.

102. Le forze del Regno Unito hanno continuato a svolgere un ruolo di primo piano nei programmi di raccolta delle armi e delle munizioni che rientrano nel quadro dell'operazione «Leatherman» in Kosovo e dell'operazione «Harvest» in Bosnia. Il Regno Unito ha finanziato, a beneficio della polizia del Kenya, la fornitura di macchinari per la distruzione delle armi di produzione britannica e la relativa formazione all'uso. I servizi doganali hanno partecipato, nell'aprile 2001, a un seminario tenutosi a Budapest relativo all'embargo sulle armi e sanzioni connesse nonché, nel giugno 2001, a una riunione di esperti in materia di licenze ed esecuzione della normativa nel quadro dell'intesa di Wassenaar.
103. La Germania, in qualità di contributore di truppe alle operazioni SFOR, KFOR e Harvest, nonché «Amber Fox», ha partecipato alla raccolta di SALW nell'Europa sudorientale. Ai sensi dell'accordo di Dayton la Germania ha contribuito alla distruzione di mortai (82 mm) in Bosnia-Erzegovina. La prevenzione del traffico di armi da fuoco/SALW fa parte dei regimi integrati di gestione delle frontiere e sostenuti dalla cooperazione di polizia tedesca nel quadro del patto di stabilità per l'Europa sudorientale. In questo contesto anche l'Austria sostiene le iniziative in materia di SALW.
104. Nel quadro di operazioni militari, in stretta cooperazione con i suoi alleati, la Francia ha svolto un ruolo attivo nella raccolta di armi nell'ex Jugoslavia: in Bosnia, nell'ambito delle operazioni della SFOR, in Macedonia quale parte dell'operazione «Essential Harvest» che ha consentito di recuperare 3 875 armi e circa 180 000 munizioni, ma anche in Kosovo nell'ambito della misura permanente «amnistia per le armi» che ha consentito il recupero di 459 armi e di oltre 50 000 pezzi di munizioni.
105. La Grecia ha appoggiato numerosi progetti sulle SALW nell'Europa sud orientale, incluso il progetto del PSNU per Pristina «Kosovo: controllo delle armi illecite di piccolo calibro»; il piano di attuazione regionale del patto di stabilità regionale per l'Europa sud orientale — armi leggere e di piccolo calibro; il programma della NATO in materia di SALW per l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia.
106. La Grecia ha partecipato attivamente agli sforzi regionali volti ad affrontare le questioni relative alle SALW e al traffico illecito di armi convenzionali, quali l'iniziativa per il centro antitraffico di Valona, l'iniziativa adriatica e ionica e l'iniziativa sulla cooperazione per l'Europa sud orientale.
107. La Grecia ha fornito supporto logistico e tecnico ed ha organizzato seminari per la polizia albanese che hanno riguardato, tra l'altro, questioni relative alle SALW e il controllo delle esportazioni di armi. La Grecia, a sostegno degli sforzi internazionali per l'attuazione del programma albanese per la raccolta e la distruzione delle SALW e delle munizioni illecite, ha proposto di inviare due ufficiali dell'esercito affinché mettessero a disposizione le loro competenze. La Grecia ha deciso di finanziare il programma suindicato, per il periodo 2002-2006, per un importo pari a 50 000 EUR l'anno.
108. La Grecia si è consultata e ha cooperato con la Bulgaria per problemi riguardanti le SALW e i controlli alle frontiere, in base alle disposizioni relative all'accordo di cooperazione tra polizie siglato con la Bulgaria. La Grecia ha anche fornito consulenza legale per il processo di elaborazione della legislazione bulgara in materia di esportazioni di armi e per l'attuazione del codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi.
109. In qualità di partecipanti al programma della NATO in materia di SALW, le autorità greche hanno provveduto alla distruzione di 4 000 armi di piccolo calibro.
110. La Grecia ha firmato con la Russia e l'Ucraina accordi per la cooperazione tra le rispettive polizie, che includono clausole sui controlli alle frontiere e sui controlli delle esportazioni di armi. Accordi analoghi sono in fase di negoziato con la Georgia e il Kazakistan.

II.B.4. Coordinamento delle misure pratiche con altri Stati membri e con la Commissione europea

111. La Spagna ricorre regolarmente al meccanismo per le consultazioni con altri Stati membri previsto nel codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi.
112. Tutte le segnalazioni di perdita o di furto di armi da fuoco sono trasmesse all'ufficio di collegamento della polizia giudiziaria che inoltra tutti i dati pertinenti al Sistema d'Informazione Schengen.

113. Nel 2001, le questioni inerenti alle SALW sono state discusse nel corso delle riunioni della Troika del COARM, CODUN e CONOP con i paesi associati, i paesi SEE-EFTA, la Federazione russa, l'Ucraina, il Canada, gli Stati Uniti, la Cina e la Corea del Sud oltre che nei gruppi misti istituiti in materia di SALW tra l'UE e gli USA e il Canada.

II.C. Organizzazione di partecipazione a seminari e conferenze internazionali da parte degli Stati membri e relativa partecipazione

114. Gli Stati membri hanno fornito le seguenti informazioni riguardanti l'organizzazione di seminari e conferenze internazionali e sostegno fornito al riguardo. Gli Stati membri dell'UE hanno inoltre partecipato a numerosi seminari e convegni sui controlli delle esportazioni e sulle SALW.
115. L'Italia, la Svezia, l'Austria, i Paesi Bassi, il Regno Unito e il Belgio hanno partecipato al seminario UE-SADC dedicato alle azioni da intraprendere per affrontare meglio la proliferazione delle armi di piccolo calibro nell'Africa australe, organizzato da Saferworld e dall'Istituto per gli studi sulla sicurezza (Bruxelles, 24-25 aprile 2001).
116. Nel marzo 2001 la Francia (e l'Italia) hanno partecipato a un seminario organizzato a Ginevra (12-13 marzo 2001), dalla Francia e dalla Svizzera sulla rintracciabilità, la marcatura e la registrazione delle SALW nonché a un seminario sulle SALW organizzato dalla Francia presso l'Accademia militare di Bourges [École supérieure et d'application du matériel (ESAM)] a favore di 15 ufficiali stranieri provenienti da paesi membri del partenariato per la pace.
117. La Francia ha partecipato, nell'aprile 2001, a un seminario organizzato a Budapest dall'Ungheria e dal Canada, relativo agli embargo e alle sanzioni internazionali in relazione alle SALW e, nel maggio 2001, a un seminario organizzato dalla International Law Association (Associazione internazionale di diritto) sugli aspetti giuridici e sulle norme internazionali che disciplinano il commercio di SALW (Ginevra, 17 e 19 maggio 2001). Anche l'Italia ha partecipato a quest'ultimo seminario.
118. Nell'aprile 2001 la Spagna ha partecipato alla seconda riunione interparlamentare tra i membri dei Parlamenti spagnolo, svedese e dei paesi centroamericani. Tale riunione si inserisce nel quadro di un processo volto a migliorare la legislazione in materia di armi dei paesi centroamericani attraverso lo scambio di esperienze tra membri del Parlamento. Forma parte integrante di tale progetto anche la promozione dell'universalizzazione dei pertinenti trattati internazionali. La terza riunione interparlamentare si svolgerà a Madrid nell'autunno del 2002. Per queste riunioni la Svezia ha stanziato 970 000 SEK.
119. La Spagna ha partecipato, con i paesi associati all'UE, nel gennaio 2001 a Varsavia (Polonia) e nel giugno 2001 a Nicosia (Cipro) a due seminari sul controllo delle esportazioni di armi.
120. La Finlandia, insieme con Canada, Costa Rica e Fondazione Arias ha finanziato un seminario destinato ai paesi dell'America centrale (San José, Costa Rica, 3-5 dicembre 2001). (Hanno partecipato l'Italia e il Belgio). Il contributo della Finlandia è stato pari a 28 500 EUR.
121. La strategia globale della Danimarca per la cooperazione allo sviluppo «Partenariato 2000» attribuisce una maggiore importanza accresciuta alle attività di prevenzione dei conflitti, specialmente in Africa. Nel giugno 2001 la Danimarca ha ospitato la conferenza di Maputo sulla prevenzione dei conflitti e sulla instaurazione della pace in Africa, cui hanno partecipato i ministri degli Esteri e i ministri della Difesa, funzionari pubblici che occupano ruoli chiave, accademici africani di spicco e rappresentanti della comunità internazionale. Le discussioni hanno riguardato l'approccio alla prevenzione dei conflitti e all'instaurazione della pace in Africa. La conferenza si è incentrata sul ruolo delle organizzazioni regionali, sulla creazione di una capacità di mantenimento della pace, sulla riforma del settore della sicurezza, sulla prevenzione dei conflitti e la democrazia, sui conflitti riguardanti le risorse naturali e sui problemi connessi alle SALW.
122. Il Belgio ha partecipato a un seminario organizzato dalla Fondazione EURISC (Istituto europeo per il rischio, la sicurezza e la comunicazione) e da Saferworld svoltosi a Bucarest il 16 e 17 giugno 2001 sul tema «Migliorare l'attuazione della legge e la cooperazione di sicurezza in Europa per combattere la criminalità organizzata, la corruzione e il traffico illecito di armi».

II.D. Partecipazione dell'UE e degli Stati membri ai lavori di organizzazioni internazionali e accordi regionali nel settore delle armi convenzionali, in particolare le armi leggere e di piccolo calibro e iniziative volte al raggiungimento di un consenso nell'ambito delle competenti sedi regionali e internazionali in merito ai principi dell'azione comune

II.D.1. Nazioni Unite (in particolare la Conferenza dell'ONU sul commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti)

123. Data l'importanza che annette alle misure volte a combattere la diffusione incontrollata e l'accumulazione destabilizzante di armi portatili, l'UE si è interessata attivamente alla preparazione della conferenza dell'ONU sul commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti.
124. L'UE ha presentato proposte in settori fondamentali quali controlli e criteri per l'esportazione; marcatura e rintracciamento; intermediazione; gestione delle scorte, eccedenze e distruzione; disarmo, smobilitazione e reinserimento degli ex combattenti; assistenza ai fini dell'attuazione di misure concrete e follow-up, in previsione di un programma d'azione politicamente vincolante con misure anticipative a livello nazionale, regionale e globale. Gli Stati membri dell'UE hanno partecipato attivamente alla conferenza e alle riunioni del comitato preparatorio della conferenza. In qualità di presidente del G8, l'Italia ha affrontato la problematica delle SALW nel corso della preparazione della riunione ministeriale del G8. Il ministro italiano ad interim degli affari esteri ha aperto la conferenza ONU con un messaggio a nome dei ministri degli Esteri del G8.
125. In febbraio, il Regno Unito ha organizzato alla Lancaster House di Londra un importante seminario internazionale. Nel suo discorso, l'allora ministro degli Affari esteri e del Commonwealth, Robin Cook, ha enunciato alcuni punti chiave. Durante il seminario gli Stati hanno esplorato possibili soluzioni e hanno esaminato come meglio attuarle, allo scopo di contribuire alla preparazione della conferenza ONU.
126. Il Regno Unito, in stretta collaborazione con la presidenza e i partner dell'UE, ha appoggiato pienamente la nomina di sir Michael Weston, quale candidato del Regno Unito e dell'UE alla presidenza della conferenza.
127. Alcuni Stati membri hanno finanziato la partecipazione al terzo Comitato preparatorio della Conferenza di una delegazione di esperti provenienti da paesi africani o la partecipazione a conferenze sulle SALW (Svezia, 56 000 EUR). I Paesi Bassi hanno fornito un contributo pari a 56 000 EUR a favore della partecipazione di delegati alle conferenze. Il Belgio ha fornito un contributo di 1 008 000 BEF per coprire le spese di viaggio e di alloggio degli esperti governativi dell'Africa meridionale e orientale che hanno partecipato al terzo Comitato preparatorio e alla Conferenza. L'Irlanda ha versato un contributo di 19 050 EUR per finanziare la partecipazione di tre esperti della SADC alla conferenza ONU. La Francia ha versato 32 014 EUR per coprire le spese di viaggio di rappresentanti di ONG africane di lingua francese impegnate nella lotta contro il traffico di SALW, partecipanti alla conferenza. Il Regno Unito ha versato un contributo di 70 000 GBP a favore della partecipazione alla conferenza di 20 esperti governativi provenienti da paesi in via di sviluppo.
128. Il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Germania, il Regno Unito e la Svezia hanno inoltre partecipato ai lavori del gruppo di esperti governativi sulle armi di piccolo calibro del segretario generale delle Nazioni Unite, che ha presentato due relazioni su questo tema.
129. Il Regno Unito auspica una sua attiva partecipazione al nuovo panel di esperti governativi dell'ONU incaricato di esaminare la fattibilità di uno strumento internazionale sul rintracciamento di armi di piccolo calibro. Pur essendo una questione che desta già preoccupazione, il Regno Unito prevede una notevole intensificazione dei lavori a seguito dei fatti verificatisi l'11 settembre.
130. La Francia ha designato un rappresentante del ministro della Difesa che parteciperà ai lavori del gruppo di esperti istituito dalla risoluzione 56/24 V del 24 dicembre 2001 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.
131. La Francia, in cooperazione con la Svizzera, ha presentato durante la seconda sessione del comitato preparatorio della conferenza dell'ONU un'iniziativa franco-svizzera sulla rintracciabilità delle SALW che ha formato oggetto di un seminario tenutosi a Ginevra dal 12 al 13 marzo 2001. Tale iniziativa, nell'ambito della quale è in corso l'istituzione di un meccanismo di rintracciabilità delle SALW, si fonda sul capitolo 2, punto 36, del piano d'azione adottato dalla conferenza.

132. Gli Stati membri dell'UE hanno continuato a partecipare attivamente ai negoziati sul protocollo contro il traffico e la fabbricazione illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale che l'Assemblea generale ha adottato senza votazione il 31 maggio 2001. L'Italia ha presieduto il comitato ad hoc per l'elaborazione della convenzione. La Francia sta preparando la firma e la ratifica del protocollo. La Danimarca ha partecipato all'elaborazione e alla negoziazione del protocollo, che prevede di firmare nel 2002. L'Irlanda prevede di poter firmare il protocollo nel 2002. L'Italia ha firmato il protocollo il 14 novembre 2001 e ha avviato le procedure nazionali di ratifica. L'Austria ha firmato il protocollo il 12 novembre 2001. La Grecia prevede di firmarlo nel 2002.

II.D.2. *Assemblea generale delle Nazioni Unite*

133. Gli Stati membri hanno preso le seguenti posizioni in merito alle risoluzioni sul tema delle armi di piccolo calibro, adottate dalla 56 Assemblea generale delle Nazioni Unite:
- «Consolidamento della pace per mezzo di misure pratiche di disarmo» (56/24P)
 - presentata dalla Germania, con il sostegno degli Stati membri dell'UE
 - «Trasparenza in materia di armamenti» (56/24Q)
 - presentata da Germania e Paesi Bassi, con il sostegno degli Stati membri dell'UE
 - «Commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro» (56/24V)
 - sostenuta dagli Stati membri dell'UE
 - «Assistenza agli Stati ai fini della riduzione del traffico illegale di armi leggere di piccolo calibro e della raccolta delle stesse» (56/24U)
 - sostenuta dagli Stati membri dell'UE
 - «Relazioni tra disarmo e sviluppo» (56/24E)
 - adottata per consenso.

II.D.3. *Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa*

134. Le delegazioni dell'UE hanno partecipato attivamente all'elaborazione e attuazione del documento dell'OSCE sulle SALW. Il documento dell'OSCE, la cui negoziazione è stata coordinata dal Regno Unito, rappresenta un contributo regionale significativo alla lotta contro la proliferazione e l'uso illecito delle SALW, nonché un'iniziativa fondamentale volta a creare un clima di fiducia nei confronti della conferenza dell'ONU. Come stabilito nel documento, la Danimarca, la Svezia, i Paesi Bassi, il Regno Unito, l'Italia e il Belgio hanno contribuito al primo scambio di informazioni sulle SALW nel giugno 2001. Le informazioni vertevano fra l'altro sulla legislazione e le prassi nazionali in materia di controlli delle esportazioni, (compresa l'intermediazione), la fabbricazione, i sistemi di marchiatura e la distruzione delle armi.
135. La Finlandia ha versato fondi e ha distaccato, dal dicembre 2001, un esperto nazionale presso il centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE per elaborare una rassegna relativa al primo scambio di informazioni dell'OSCE. La Finlandia ha inoltre versato un contributo pari a 50 000 EUR a favore del Fondo volontario dell'OSCE per la Moldova, finalizzato alla distruzione delle armi di piccolo calibro e munizioni, e ha finanziato la partecipazione di un esperto nazionale in Moldova alle riunioni sul programma di distruzione (2 360 EUR). I Paesi Bassi hanno contribuito al Fondo. Tale contributo andrà a finanziare la distruzione delle SALW e delle munizioni (2,7 milioni EUR).
136. La Danimarca ha concesso oltre 300 000 EUR a sostegno di un «fondo volontario per il ritiro e la distruzione di munizioni e attrezzature ad uso militare russe nel territorio della Moldova» dell'OSCE, destinato principalmente alle SALW. Anche la Germania ha versato un contributo. Il fondo mira a sostenere l'attuazione di accordi bilaterali fra la Federazione russa e la Moldova relativi al ritiro e alla distruzione di attrezzature militari russe in Moldova entro la fine del 2001.

137. I Paesi Bassi hanno finanziato, insieme al Canada e alla Svizzera, cinque seminari regionali in Stati dell'Asia centrale dedicati all'attuazione del documento dell'OSCE sulle SALW. I Paesi Bassi hanno fornito un contributo pari a 20 000 dollari USA. La Germania ha partecipato attivamente. L'Italia ha partecipato al convegno cosponsorizzato dalla Svizzera e dall'Azerbaijan intitolato «Armi leggere e di piccolo calibro: sfide pratiche per l'attuazione degli impegni attuali nell'ambito dell'OSCE e dell'EAPC» (Baku, 21-22 giugno 2001).

II.D.4. *Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS)*

138. Nel luglio 2001 l'UE ha espresso il suo sostegno alla proroga della moratoria dell'Africa occidentale sulle armi di piccolo calibro.

II.D.5. *Intesa di Wassenaar*

139. Gli Stati membri dell'UE hanno partecipato attivamente ai lavori concernenti l'intesa di Wassenaar. Essi hanno sostenuto attivamente le proposte volte ad ampliare la portata dell'attività di segnalazione dei trasferimenti di armi per includervi le SALW. La Francia ha proposto, in attesa dell'adozione di decisioni su misure di trasparenza, di prendere in esame altre misure che consentano una migliore rintracciabilità ed offrano maggiori garanzie in merito all'utilizzazione finale e ai rischi di diversione.

II.D.6. *Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe*

140. Nei contatti bilaterali regolari, anche a livello ministeriale, con gli Stati SADC il Regno Unito ha sostenuto gli sforzi volti a rafforzare il processo UE/SADC e l'attuazione del programma d'azione regionale UE/SADC.

II.D.7. *Consiglio di partenariato euroatlantico (EAPC) e Organizzazione del trattato del Nord Atlantico (NATO)*

141. Gli Stati membri dell'UE hanno partecipato attivamente ai lavori del gruppo ad hoc dell'EAPC sulle iniziative della NATO per combattere il problema delle SALW.

PARTE III

PRIORITÀ PER L'ASSISTENZA FUTURA DELL'UNIONE EUROPEA

III.A. *Orientamenti prioritari*

142. L'UE fornirà un importante contributo all'eradicazione dei problemi causati da un diffondersi destabilizzante e incontrollato delle SALW. Come dichiarato nel programma europeo per la prevenzione dei conflitti approvato dal Consiglio europeo (Göteborg, 15-16 giugno 2001), operare per eliminare questa fonte di destabilizzazione e di conflitti rappresenterà un notevole contributo alla prevenzione di conflitti futuri. Le azioni già intraprese dall'UE costituiscono passi importanti in questo senso e dovrebbero essere seguite da un deciso impegno nella stessa direzione. L'adozione, da parte della conferenza delle Nazioni Unite sul commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti, di un programma d'azione per prevenire, combattere ed eradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti completa l'impegno già esplicito precedentemente dall'UE mediante la sua azione comune sulle armi leggere. Ai fini di tale impegno sarebbe utile che a livello dell'UE si valutasse la possibilità di istituire il regolare finanziamento di progetti da parte dell'UE nel quadro del perseguimento degli obiettivi finali del programma d'azione delle Nazioni Unite. Sul piano politico, l'UE dovrebbe esaminare il modo in cui ridurre al minimo le eventuali conseguenze politiche negative dell'impossibilità di rafforzare le sue posizioni negoziali in materia di politiche e di progetti (p.e. nel 2003) dimostrando di aver attuato in maniera coordinata e basandosi sui risultati il programma d'azione delle Nazioni Unite con riferimento all'azione comune dell'UE.

143. Per migliorare e rafforzare l'attuazione dell'azione comune e del programma d'azione, gli Stati membri hanno identificato una serie di orientamenti per i temi sui quali dovrebbe essere presa una decisione o ai quali dovrebbe essere prestata attenzione in un prossimo futuro. Questi orientamenti saranno ovviamente riesaminati periodicamente, tenendo conto dell'esperienza maturata nell'attuazione di progetti UE.

III.B. Necessità di un approccio globale

144. Sebbene sia ampiamente riconosciuto che vanno adottate altre azioni internazionali per risolvere i problemi costituiti dalle SALW, si deve tener conto di molti e complessi fattori e processi, quali la sicurezza internazionale e quella interna, gli scambi commerciali, le relazioni civili/militari ed il ruolo delle armi nella società. Questi problemi non possono essere risolti in un batter d'occhio. Vanno affrontati con un approccio globale che prenda in considerazione i vari aspetti del problema — che potrebbero differire da regione a regione — e per risolverli ci si deve avvalere di un'ampia gamma di misure concordate. Gli Stati membri hanno convenuto che gli sforzi debbano essere intesi sia a ridurre l'accumulazione destabilizzante già in atto sia a prevenire un ulteriore proliferare incontrollato di queste armi. Le capacità locali di affrontare questi problemi possono essere potenziate grazie all'assistenza.
145. Per quanto riguarda l'appoggio finanziario ai progetti riguardanti le SALW l'obiettivo dell'UE sarà intensificare gli sforzi per ridurre la disponibilità e la fornitura di SALW in aree di conflitto o di conflitto potenziale, contribuire a definire una serie di misure internazionali per limitare la domanda di SALW in tali aree e assistere i governi nell'affrontare i problemi causati da queste armi. Le misure possono essere adottate dall'UE o a livello di Stati membri, come pure operando tramite le istituzioni regionali o mondiali appropriate. Gli sforzi dispiegati rispettivamente dagli Stati membri e dalla Commissione mireranno alla complementarità e rifletteranno la volontà di affrontare i vari aspetti del problema delle armi di piccolo calibro a livello nazionale, subregionale, regionale e mondiale.
146. I progetti selezionati per il finanziamento UE dovrebbero garantire vantaggi reali e tangibili ai beneficiari del progetto. Una parte importante del finanziamento dovrebbe essere destinata a propri progetti concepiti accuratamente e attuati dall'UE. È pertanto essenziale che sia stato definito un quadro di attuazione appropriato e che il progetto possa funzionare sia tecnicamente che politicamente nel contesto previsto. Si potrebbero prendere in considerazione anche progetti di finanziamento di una gamma più ampia di paesi e regioni — ove il bilancio lo consenta —, tenendo presente che occorre ottimizzare l'impatto e la sostenibilità delle iniziative dell'UE e tenendo conto, in base a criteri concordati, della necessità che i fondi dell'UE offrano un «valore aggiunto» e vantaggi tangibili.
147. Si dovrebbe inoltre prestare particolare attenzione ad un più stretto coordinamento con gli sforzi già profusi a livello multilaterale (ossia PSNU, centri regionali dell'ONU, NATO, EAPC e altri) e a livello bilaterale alla ricerca di sinergie.

III.C. Necessità di un'azione mirata

148. I paesi in cui il livello di insicurezza o di violenza è elevato non possono sfruttare appieno l'assistenza allo sviluppo. Pertanto andrebbe fornita ai paesi o regioni in cui sussiste il rischio di conflitto un'assistenza destinata a promuovere la sicurezza, il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione nella società degli ex combattenti, quale parte integrante di programmi di sviluppo sociale ed economico.
149. Nei casi in cui i governi sono attivamente impegnati per ridurre il flusso di armi e la circolazione di SALW nella loro regione, l'UE dovrebbe assisterli in questo compito. In pratica i governi beneficiari possono non disporre della capacità di attuare i propri programmi di controllo. L'UE è disposta pertanto a considerare la fornitura di un supporto pratico per iniziative quali lo sviluppo di capacità e la formazione, la sensibilizzazione, ecc. Si dovrebbe dare priorità a progetti intesi a rafforzare le capacità nazionali di attuazione per quanto concerne il controllo del flusso di armi (controllo sulle esportazioni/importazioni, capacità di rintracciamento) e i programmi di raccolta e distruzione in situazioni di post-conflitto. Vista l'entità di taluni progetti segnatamente nel settore della distruzione di munizioni per le SALW potrebbe essere opportuno che l'UE unisca le forze con partner esterni all'UE (p.e. i progetti dell'EAPC).

III.D. Esperienze acquisite

150. Tenuto conto delle azioni passate dell'UE in materia di SALW e in base alle esperienze acquisite nell'ambito delle precedenti valutazioni e attuazioni di progetti relativi alle SALW, si dovrebbero tener presenti i seguenti parametri con riguardo alla definizione dei progetti:

- 1) Lo svolgimento a scadenza semestrale di riunioni di esperti CODUN su questioni e progetti attinenti alle SALW è utile e dovrebbe proseguire.
- 2) Le assegnazioni di fondi per l'anno successivo devono essere decise entro la riunione autunnale degli esperti CODUN sulle SALW, al fine di consentire un'adeguata preparazione dei progetti e l'utilizzazione ottimale delle risorse del bilancio comunitario. Le decisioni del Consiglio su singoli progetti saranno prese a partire dall'inizio dell'anno successivo in funzione degli stanziamenti di bilancio disponibili.
- 3) Gli sforzi andrebbero concentrati su un numero limitato di grandi progetti. La partecipazione dell'UE dovrebbe essere analizzata e realizzata meglio. In caso di sostegno a progetti di terzi si deve necessario garantire visibilità ai contributi dell'UE.
- 4) Occorre tener conto della tempestiva ed accurata predisposizione delle «schede d'azione». Devono essere descritti il contesto e il contenuto del progetto soggiacente e delle parti da finanziare.
- 5) Dovrebbe esservi un quadro esatto delle modalità di attuazione, compresa una valutazione dell'«organo o organismo/ONG di attuazione» previsto per l'azione e della relativa capacità di eseguire l'azione in modo soddisfacente.
- 6) La cooperazione con donatori nazionali esterni all'UE è utile sul piano politico ma molto difficile da organizzare nella pratica a motivo delle diversità in materia di priorità politiche, procedure di bilancio, metodi di lavoro ecc.. Si dovrebbe prestare particolare attenzione all'organizzazione pratica di tale cooperazione.
- 7) La cooperazione tra l'UE e gli sforzi nazionali degli Stati membri lascia molto a desiderare.
- 8) Si dovrebbero intensificare gli sforzi intesi a coinvolgere le ONG ed il settore privato.
- 9) Contributo della Commissione basato sul progetto UE-ASAC:
 - È essenziale che il progetto operi in stretta cooperazione con il governo di uno Stato ospitante impegnato a limitare il possesso e l'uso di armi leggere e di piccolo calibro nella società. Nel contempo, il progetto dovrebbe essere sufficientemente autonomo dal governo per poter perseguire gli obiettivi fissati nella decisione del Consiglio.
 - Idealmente il progetto dovrebbe avere un approccio integrato e poliedrico («programma SALW») nel cui ambito l'impatto di ogni singola componente del programma sia rafforzata dall'attuazione delle altre componenti, combinandosi così per formare un vigoroso pacchetto integrato. Siffatto programma potrebbe comprendere, tra l'altro, le seguenti componenti (esempio basato sul progetto UE-ASAC in Cambogia):
 - assistenza nell'elaborazione e nell'introduzione di una legislazione sulle armi,
 - registrazione e immagazzinamento delle armi in condizioni sicure,
 - progetti «Sviluppo in cambio di lotta alle armi» in cui la popolazione locale è stimolata a consegnare alla polizia le armi detenute illegalmente in cambio di progetti di sviluppo della comunità,
 - distruzione delle armi,
 - campagne di sensibilizzazione del pubblico.
 - Ogni paese ha bisogno di un quadro giuridico che disciplini chiaramente il possesso e l'uso di SALW nella società. Non appena entra in vigore una legge in materia di armi è importante che la polizia sia addestrata in modo da comprenderla e applicarla e che il pubblico sia informato circa le implicazioni della legge stessa. L'assistenza al progetto è preziosa sia nella fase di elaborazione che di introduzione.

- Il sostegno alla registrazione delle armi e al loro immagazzinamento in condizioni sicure aiuta i governi a ridurre l'incertezza sul numero, il tipo, il luogo e le misure di sicurezza connesse con le armi di cui sono in possesso. L'esperienza ha dimostrato che, una volta registrate tutte le armi in una determinata regione militare, è possibile convincere le autorità militari che detengono più armi di quanto necessario e che quelle in eccedenza possono essere distrutte. La creazione di strutture sicure per il deposito delle armi è relativamente poco costosa e al tempo stesso particolarmente importante nei paesi poveri che dispongono di grandi quantità di armi.
- I progetti «Sviluppo in cambio di lotta alle armi» (WfD) daranno presumibilmente maggiori risultati se includeranno un sostegno al miglioramento delle prestazioni della polizia locale. Gli abitanti dei villaggi non saranno propensi a consegnare le armi in loro possesso se hanno la sensazione che la loro sicurezza personale è ancora in pericolo. Il costo unitario per ogni singola arma consegnata è relativamente elevato ma i progetti WfD apportano alle comunità locali un «valore in materia di sicurezza» difficile da quantificare in termini monetari.
- La distruzione delle armi illegali consegnate nonché delle armi eccedentarie delle forze armate e della polizia nel corso delle cerimonie «Una fiamma per la pace» può avere un valore altamente simbolico e trasmettere l'immagine di progresso verso una società più pacifica. Cerimonie di distruzione più limitate sono particolarmente appropriate nelle zone in cui sono attuati i progetti «Sviluppo in cambio di lotta alle armi» poiché rafforzano la fiducia nel fatto che le armi consegnate dalla popolazione sono effettivamente distrutte e non utilizzate contro la popolazione stessa.
- Il commercio transfrontaliero illegale di SALW ostacola ogni sforzo diretto ad affrontare il problema delle SALW in un determinato paese. Il potenziamento dei controlli di frontiera sarebbe pertanto un settore da prendere in considerazione ai fini del futuro sostegno dell'UE.
- La visibilità dell'UE in materia di SALW migliorerà con l'attuazione di progetti di paternità UE attentamente studiati e non con esigui contributi a progetti realizzati da altri attori.

III.E. Criteri per l'assegnazione di fondi

151. L'UE sta sviluppando un approccio più sistematico nei confronti dei potenziali progetti di sostegno, in particolare per quanto riguarda l'identificazione e lo studio del progetto. Sono stati individuati i seguenti criteri su cui l'UE si baserà per una valutazione preliminare delle richieste:

- 1) l'assistenza da parte dell'UE nel settore delle SALW deve fondarsi su una genuina volontà politica nel paese destinatario. A tal fine occorre una risposta inequivocabile al quesito: «L'azione proposta è espressione di una visione o strategia politica, tematica o geografica chiara OPPURE corrisponde ad un'iniziativa deliberatamente e manifestamente ad hoc che serve a scopi distinti?»;
- 2) i progetti proposti devono potenziare la sicurezza locale, nazionale o regionale all'interno dello stato/regione beneficiario (ad esempio contribuire al controllo delle armi di piccolo calibro, creare misure di rafforzamento della fiducia, tendere alla riconciliazione, alla stabilità regionale). Ciò comporta una valutazione ex ante della situazione politica e dell'effettivo impatto del progetto sull'obiettivo globale previsto, quali la prevenzione dei conflitti, la creazione di un contesto pacifico, ecc.;
- 3) l'assistenza in materia di SALW dovrebbe essere parte integrante di una strategia globale di sviluppo e di sicurezza nei confronti del paese beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, la proposta di progetto dovrebbe precisare il contributo dell'attività in questione all'integrazione di una politica in materia di SALW nella strategia più generale in materia di sicurezza e di sviluppo;
- 4) occorre garantire la coerenza con azioni passate/presenti/future nello stesso paese o nella stessa regione;
- 5) i progetti di assistenza si baseranno sulla stretta collaborazione con le autorità del paese beneficiario e a tal fine occorre definire il ruolo dei differenti attori;
- 6) nei progetti che includono una componente relativa alla raccolta delle armi, tutte le armi raccolte dovrebbero, in linea di massima, essere distrutte;

- 7) per ciascun progetto bisogna stabilire obiettivi chiari, punti di riferimento e scadenze al fine di poter valutare l'impatto del progetto stesso. È inoltre necessario valutare le esigenze pratiche del destinatario finale. Vanno presi in considerazione i risultati e le «lezioni apprese» da esperienze analoghe svolte in passato;
- 8) le richieste di assistenza dovrebbero precisare chiaramente la maniera in cui il progetto proposto contribuisce a perseguire gli obiettivi dell'azione comune dell'UE;
- 9) le richieste di assistenza dovrebbero precisare chiaramente la maniera in cui il progetto proposto potenzia la capacità dello stato beneficiario di attuare gli impegni da esso sottoscritti a livello regionale o internazionale;
- 10) è necessario che le ONG e il settore privato, siano maggiormente coinvolti ove possibile;
- 11) la sostenibilità del progetto va presa in considerazione al momento della valutazione;
- 12) è necessario garantire la cooperazione tra le iniziative dell'UE e le iniziative nazionali degli Stati membri.

I criteri si basano per lo più sui risultati delle valutazioni intraprese e delle competenze acquisite dalla Commissione nell'attuazione del bilancio relativo alla PESC.

III.F. **Necessità di una valutazione approfondita**

152. È importante che i progetti finanziati con fondi dell'UE siano esaurientemente valutati. A tal fine si ricorrerà alle misure illustrate di seguito.
- I progetti dovrebbero essere attuati secondo sani principi di gestione finanziaria.
 - Al termine di ciascun progetto verrà presentata una relazione finale, che sintetizzerà i risultati conseguiti.
 - Verrà effettuata una valutazione per accertare se gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti e se sia necessario un follow-up. La valutazione verrà realizzata almeno verso la fine del progetto. I progetti attuati in un lungo periodo o ai quali l'Unione europea partecipa finanziariamente in misura sostanziale saranno valutati anche durante il periodo di attuazione.
 - La Commissione rifletterà sulla creazione di modelli comparabili per la valutazione dei progetti che beneficino di un sostegno delle nuove proposte di progetto.
 - La valutazione verrà organizzata dalla Commissione nell'ambito delle sue competenze in materia di esecuzione del bilancio ed effettuata da esperti indipendenti. Verrà successivamente presentata al gruppo pertinente dell'UE o alla Commissione, in stretto coordinamento con la presidenza. L'attribuzione dei fondi deve essere decisa tempestivamente, vale a dire al più tardi dalla riunione autunnale CODUN sulle SALW per l'anno successivo, e eventuali sforzi aggiuntivi dovrebbero essere destinati alla preparazione, tempestiva e approfondita, delle «schede d'azione» per i progetti. I fondi sono attribuiti con l'intesa che le decisioni del Consiglio relative ai singoli progetti verranno prese a partire dall'inizio dell'anno successivo, fatta salva la disponibilità di stanziamenti nel bilancio delle Comunità.
 - La relazione finale e la valutazione serviranno anche a stabilire quali lezioni trarre per i progetti futuri. Si propone che la Commissione proceda alla valutazione sulla base dei criteri sopra esposti.
-

ALLEGATO

SALW:

Punti di contatto

Nome	Indirizzo	Telefono	Fax	E-Mail
Ministero degli esteri Disarmo, controllo degli armamenti e non prolifera- zione (II.8)	Ballhausplatz 2 1014 Wien AUSTRIA	+ 43 1 53115 0	+ 43 1 53115 228	Andrea.ikic-boehm@wien.bmaa.gv.at.
Robert Gernay Capo del Servizio di controllo degli armamenti Ministero degli esteri	15, Rue des Petits Carmes 1000 Bruxelles BELGIO	+ 32 2 501 89 23	+ 32 2 501 38 22	Robert.Gernay@diplobel.fed.be
Ministero degli esteri del Regno di Danimarca Servizio Politica estera e di sicurezza (N.SP)	2, Asiatisk Plads 1448 Copenhagen K DANIMARCA	+ 45 33 92 00 00	+ 45 32 54 05 33	um@um.dk nsp@um.dk
Ministero degli esteri Divisione per il controllo degli armamenti	PO Box 176, Merikasarmi C 00161 Helsinki FINLANDIA	+ 358 9 160 56185	+ 358 9 160 56066	pol-22@formin.fi
Francis Guenon Ministero degli esteri	Paris FRANCIA	+ 33 1 43 17 40 70	+ 33 1 45 51 92 62	francis.guenon@diplomatie.gouv.fr
Ministero degli esteri federale	Ref 241 11013 Berlin GERMANIA	+ 49 30 5000 4279	+ 49 30 5000 4161	241-2@auswaertiges-amt.de
Ministero della difesa	Fü S III 5 11055 Berlin GERMANIA	+ 49 30 2004 8772	+ 49 30 2004 8779	
Ministero degli esteri DI Direzione Nazioni Unite e organizzazioni internazionali	3 Akadimias Street Athen GRECIA	+ 30 10 368 2238 + 30 10 368 2233 + 30 10 368 2231	+ 30 10 368 2239	d01@mfa.gr
Sezione disarmo e non prolifera- zione Ministero degli esteri	St Stephen's Green Dublin 2 IRLANDA	+ 353 1 478 0822	+ 353 1 478 5952	kevin.dowling@iveagh.irlgov.ie
Direttore dell'Ufficio disarmo e non proliferazione (Ufficio V) — Direzione generale per gli affari politici multilaterali ed i diritti umani Ministero degli esteri	P.le della Farnesina, 1 00194 Roma ITALIA	+ 39 06 3691 2205	+ 39 06 3235 927	alessandro.cevese@esteri.it paolo.cuculi@esteri.it
Ministero degli esteri Direzione degli affari politici — DI Sezione disarmo	LUSSEMBURGO	+ 352 478 2469	+ 352 22 19 89	francois.berg@mae.etat.lu tom.koeller@mae.etat.lu

Nome	Indirizzo	Telefono	Fax	E-Mail
Mary Honor Kloege Consigliere politico Divisione Politica del controllo degli armamenti e dell'esportazione di armi Ministero degli esteri olandese	PO Box 20061 2500 EB The Hague PAESI BASSI	+ 31 70 348 5562	+ 31 70 348 5479	Mary_honor.kloege@minbuza.nl
Ministero degli esteri Dipartimento organizzazioni difesa e sicurezza	Largo do Rilvas 1399-030 Lisboa PORTOGALLO	+ 351 21 394 62 95 + 351 21 394 65 79	+ 351 21 394 60 37	dsd@sg.mne.gov.pt
Enrique Sarda Valls Desk Officer Ministero degli esteri	c/Padilla 46 28006 Madrid SPAGNA	+ 34 91 379 1769	+ 34 91 576 1245	enrique.sarda@mae.es
Desk Officer per le armi leggere e di piccolo calibro Ministero degli esteri Dipartimento per la sicurezza globale	SE — 103 39 Stockholm SVEZIA	+ 46 8 405 10 00	+ 46 8 723 11 76	daniel.nord@foreign.ministry.se
Simon Johnson SALW Desk Officer Dipartimento non-prolifera- zione Ufficio esteri e Common- wealth	King Charles Street London SW1A 2AH REGNO UNITO	+ 44 20 7270 2251	+ 44 20 7270 2860	simon.johnson@fco.gov.uk
Antonios Antanasiotis Unità sicurezza Direzione PESC DG RELEX Commissione europea Gunther Manthey Questioni giuridiche e istitu- zionali per le relazioni esterne; sanzioni DG RELEX Commissione europea	B-1049 Bruxelles COMMISSIONE EUROPEA	+ 32 2 299 3448 + 32 2 299 2628	+ 32 2 295 0580 + 32 2 296 7563	antonios.antanasiotis@cec.eu.int gunther.manthey@cec.eu.int
Frank De Wispelaere Segretariato del Consiglio dell'Unione europea DG E Relazioni esterne — Questioni politico-militari Direzione VIII «Questioni in materia di difesa»	B-1049 Bruxelles SEGRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA	+ 32 2 285 8500	+ 32 2 285 6935	frank.dewispelaere@consilium.eu.int